DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . » 2.600
Un trimestre . . » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Cinema 130 Domenicale 150 Echi spettacoli 150. Cronaca 160. Necrologia 130. Finanziaria Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN (SPI) Via del Parlamento 9. Roma Telef. 61 372. 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica L'UNITA' pubblicherà un'intervista con TOGLIATTI sul VII Congresso del P. C. I.
AMICI, AUMENTATE LA DIFFUSIONE!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 75 | VENERDI' 30 MARZO 1951 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

L'appello di Berlino

Il Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace deciderà quest'oggi, sulla base di una relazione di Pietro Nenni, le forme con le quali dovrà essere realizzato in Italia, nelle prossime settimane, il Plebiscito per un patto di pace tra le cinque grandi potenze — Stati Uniti, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Inghilterra e Francia — di cui la recente riunione del Consiglio Mondiale della Pace tenutasi a Berlino ha preso l'iniziativa.

Qualunque siano le decisioni di carattere pratico che quest'oggi verranno prese, si può già essere certi che questo plebiscito assumerà in tutto il Paese un'ampiezza che supererà quella raggiunta da tutte le altre manifestazioni per la pace effettuatesi finora. È ciò per tre ragioni fondamentali.

Innanzitutto perchè mai la necessità di allontanare e di eliminare l'incubo di un nuovo conflitto mondiale è stata così profondamente sentita come in questo periodo, in Italia e nel mondo. Tutti gli aspetti della vita di tutti sono oggi infatti strettamente legati alla prospettiva o, per meglio dire, alla minaccia di guerra. Uomini e donne, fanciulli, giovani e vecchi sentono e sanno che il loro domani, che la loro esistenza sono legati alla eventualità della guerra, che batte alle porte; essi sanno che, data la situazione internazionale, soltanto la volontà e l'azione vigilante dei popoli possono scongiurare un conflitto. Il successo del plebiscito per l'Appello di Stoccolma, pur non essendo riuscito da solo ad eliminare completamente il pericolo dell'uso delle armi atomiche, ha però creato una situazione nella quale, come i fatti dimostrano, l'uso di queste armi è diventato, per i criminali che vorrebbero farvi ricorso, estremamente difficile e pieno di incognite paurose. Il plebiscito a favore di un incontro dei Cinque Grandi per un patto di pace, dovrà portare, a sua volta, alla realizzazione di tale incontro e il suo successo rappresenterà, per conseguenza, un contributo decisivo alla salvaguardia della pace stessa e alla liberazione dell'umanità dall'angoscia che l'opprime sotto il peso della minaccia di una nuova catastrofe.

D'altra parte, la formula stessa dell'Appello di Berlino — «*Un incontro dei Cinque Grandi per un patto di pace*» — ha una tale ampiezza politica, è talmente scevra da qualsiasi spirito di parte, che nessuna persona onesta, la quale non abbia perduto il ben dell'intelletto e non sia affetta da mania omicida e suicida, può negarle la sua adesione e il suo appoggio. Solo dei maniaci e dei degenerati possono infatti dichiararsi contrari ad un patto di pace tra le grandi potenze maggiormente responsabili delle sorti della pace e della guerra. E d'altra parte chi mai può pensare che un tale patto di pace possa essere concluso senza che i rappresentanti delle Cinque Grandi Potenze si riuniscano intorno a un tavolo, ne discutano i vari aspetti, le formule e il modo di renderlo veramente efficiente e impegnativo? Chi oserà in Italia, chi oserà in qualsiasi paese, prendersi la tremenda responsabilità di respingere un appello che corrisponde a una necessità così assoluta, così profondamente sentita da centinaia e centinaia di milioni di uomini e di donne di tutta la terra?

Il successo della campagna per l'Appello del Consiglio Mondiale della Pace è infine assicurato, anche in Italia, dal magnifico sviluppo che ha avuto in questi ultimi mesi, — durante il plebiscito contro la bomba atomica e dopo che questo plebiscito è stato ultimato — dal movimento dei Partigiani della Pace. Se i partigiani della pace erano, all'inizio della campagna contro la bomba atomica, ancora privi, sia di una vasta e solida organizzazione, sia di una ricca esperienza di lavoro, oggi la rete dei Comitati della Pace copre tutta l'Italia, dal Piemonte alla Sicilia. Ogni comitato, ogni partigiano della pace ha acquistato una esperienza tale, nella sua attività specifica, per cui la prossima campagna a favore di un incontro dei Cinque Grandi per un patto di pace può contare fin da adesso su decine di migliaia di uomini e di donne «specializzati» in questo campo di attività, su decine di migliaia di uomini e di donne «specializzati» nella propaganda, nei colloqui e nei dibattiti sulla pace, nella raccolta di firme, nell'organizzazione di riunioni politicamente molto ampie, nella realizzazione di delegazioni, e così via. Raramente lo spirito di iniziativa dei singoli e delle masse popolari si è manifestato, sul terreno politico, in modo così largo, interessante e originale come durante le campagne contro la bomba atomica, contro la venuta in Italia del generale Eisenhower, contro l'invio delle cartoline rosa, contro il riarmo della Germania e contro le spese di guerra del governo italiano. Il che conferma ancora una volta come il problema della pace sia profondamente sentito da tutti e come esso risvegli in ognuno volontà, intelligenza e spirito di iniziativa.

La campagna per l'Appello di Berlino, alla quale il Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace darà oggi il via, si inizia dunque sotto i migliori auspici, poichè esistono tutte le condizioni per un successo più grande ancora di quello conseguito dal plebiscito contro l'uso della bomba atomica. Esso rappresenterà una nuova prova schiacciante della assoluta superiorità, anche in Italia, delle forze della pace sulle forze della guerra.

MARIO MONTAGNANA

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Blocco della produzione di pace e netto rifiuto alle richieste degli statali

Confermate le elezioni dal 27 maggio al 10 giugno - Il governo sollecita l'approvazione delle leggi liberticide - Pressioni per frenare gli sviluppi della crisi

Il Consiglio dei Ministri, riunito ieri al Viminale, ha confermato che le elezioni amministrative avranno luogo dal 27 maggio al 10 giugno. «Il ministro dell'interno ha riferito al Consiglio — dice il comunicato ufficiale emesso al termine della riunione — che in data 24 marzo è stato pubblicato il decreto presidenziale che, in seguito al parere espresso dalla Commissione parlamentare, approva le circoscrizioni elettorali per i Consigli provinciali del Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Abruzzo e Molise. Il ministro ha altresì comunicato che la Commissione parlamentare è nuovamente riunita in questi giorni per esprimere il parere per le altre regioni».

«L'on. Scelba ha informato — prosegue il comunicato — che le autorità locali, tenuto speciale conto dei lavori dei campi, hanno concluso che il termine utile per effettuare le elezioni amministrative non dovrebbe superare il 10 giugno. Il ministro ritiene che in base ai termini di legge si possa procedere alle elezioni dalla domenica 27 maggio».

Immediate ripercussioni

«Il Consiglio dei ministri — termina il comunicato su questo punto — tenuto conto della necessità di normalizzare le amministrazioni comunali, delle quali moltissime sono già scadute, e di dare rappresentanza elettiva alle provincie che non l'hanno mai avuta, ha autorizzato il ministro dell'interno ad impartire le disposizioni necessarie perchè le elezioni si svolgono dal 27 maggio. In relazione a ciò il Consiglio ha approvato anche il testo unico delle leggi elettorali amministrative ed uno schema di disegno di legge per il funzionamento dei Consigli provinciali».

Fin qui il comunicato governativo. E poichè ieri la Commissione interparlamentare ha approvato le circoscrizioni della Basilicata, della Calabria, del Lazio e della restante parte della Sardegna, nulla più osta a che le elezioni amministrative abbiano luogo su quasi tutto il territorio nazionale, con esclusione della Campania, della Val d'Aosta e di una parte della Sardegna, le cui circoscrizioni non sono state ancora delimitate.

L'impegno che deve ritenersi assunto dal governo ha avuto immediate ripercussioni in tutti gli ambienti politici, ed è chiaro che la attività dei partiti sarà subito influenzata dalla prospettiva della campagna elettorale e della consultazione popolare. Le manovre con le quali la D.C. ha reso per lungo tempo incerte le elezioni, avevano certamente lo scopo, tra l'altro, di cogliere impreparate le forze politiche avversarie, e il tempo relativamente breve che attualmente separa dalle consultazioni, rende necessaria una attività particolarmente intensa da parte delle forze democratiche e dei partiti della Opposizione, i quali in tutta la nazione debbono porsi alla testa di un grande schieramento unitario, il più largo possibile.

E del resto l'attività dei partiti democratici, è già iniziata in alcuni centri. A Bologna si sono congiuntamente riunite, proprio ieri l'altro, le segreterie regionali e i segretari delle federazioni socialiste e comuniste dell'Emilia. Nella riunione è stato sottolineato il legame profondo che intercorre tra l'imminente battaglia elettorale e la lotta permanente dell'intiero movimento democratico e socialista per la pace, la libertà e il lavoro. Le rispettive organizzazioni si sono impegnate a impostare il lavoro elettorale e a risolverne i molteplici aspetti nello spirito e nella pratica costante del rafforzamento dell'unità d'azione dei due partiti fratelli e dell'unità con tutte le forze democratiche e i più larghi strati di cittadini.

I propositi della D.C.

Il lancio delle elezioni, d'altra parte, non mancherà di avere ripercussioni imprevedibili sugli sviluppi della crisi governativa e sui partiti satelliti della D.C., particolarmente sui socialdemocratici.

La stampa ufficiosa non esita anzi ad ammettere apertamente che una delle ragioni che hanno indotto la D.C. ad annunciare vaste ed imminenti elezioni è appunto quella di rendere più difficile la unificazione socialdemocratica e di dar man forte a Saragat perchè la unificazione sia rinviata o sia comunque assicurato l'apparentamento socialdemocratico con la D. C

Il fervorino di De Gasperi

Che la D.C. intenda valersi dell'annuncio delle elezioni come di un freno alla crisi del governo è apparso confermato, inoltre, da un fervorino rivolto da De Gasperi, nel corso del Consiglio dei ministri, ai piselli e ai ribelli d.c. per richiamarli «alle responsabilità derivanti dalla gravità dell'ora» ecc. E sopratutto una clamorosa conferma è venuta dal ministro Scelba il quale, dinanzi alla Commissione interparlamentare riunita per approvare le circoscrizioni provinciali, ha smentito che il governo si sia «impegnato» a indire le elezioni: il governo — ha detto Scelba — ha solo espresso *il desiderio* che le elezioni si facciano, ma le subordina alla situazione politica «i cui sviluppi sono imprevedibili». Questa dichiarazione ha suscitato naturalmente i più vivaci commenti, poichè essa dimostra nel modo più aperto come i calcoli e gli interessi di parte presiedano a ogni decisione del governo: e ciò nel momento stesso in cui il governo annuncia al Paese di aver fissato la data delle elezioni!

Si nota tuttavia che non sarà facile alla D.C. operare una ritirata senza squalificarsi agli occhi della intiera opinione pubblica. Ed è peraltro ugualmente dubbio che le pressioni che la D.C. intende esercitare contro l'unificazione e contro la crisi con l'annuncio delle elezioni sorta il suo effetto: si sa, anzi, che particolarmente inteso è divenuto in questi giorni il sommovimento sotterraneo in campo democristiano; e per quanto riguarda l'unificazione, l'imminenza delle elezioni potrebbe avere risultati opposti a quelli operati da De Gasperi e Saragat. Proprio ieri, del resto, i gruppi parlamentari del PSU si sono pronunciati per l'unificazione.

Le leggi liberticide

A chiarire all'opinione pubblica l'importanza che assumono le prossime elezioni nel momento politico attuale ha contribuito lo stesso Consiglio dei Ministri ricordando nell'ultima parte del suo comunicato, i cardini della politica con la quale il Governo aggrava ogni giorno il malessere e i pericoli per la Nazione. Riferendosi alla prossima attività parlamentare, il Consiglio ha infatti sollecitato l'approvazione urgente di tutto il blocco di leggi di tipo fascista presentate al Parlamento: riarmo, difesa civile e aggravio del Codice penale fascista.

Per contro il Consiglio dei ministri — completando il quadro — ha chiaramente espresso il proposito di respingere le richieste degli statali. Il Consiglio ha infatti ascoltato la relazione generale sulla situazione economica finanziaria che il ministro Pella presenterà al Parlamento entro la fine del mese. Il testo della relazione non è stato ancora reso noto, e tuttavia già le linee della futura politica economica sono state configurate nella parte conclusiva del comunicato del Consiglio. Il Consiglio infatti, dopo aver ripetuto le solite cose circa la necessità di quadrare il circolo, di contemperare cioè le esigenze sociali con il riarmo, ha affermato che il governo «ha unanimemente confermato il blocco delle spese, riservando ogni eventuale possibilità finanziaria ad investimenti produttivi ed a provvedimenti diretti a combattere la disoccupazione ed a creare nuove possibilità di lavoro».

Al di là dell'ipocrisia della formulazione, l'ultimo periodo del comunicato equivale a un netto rifiuto di prendere atto delle rivendicazioni degli statali e di dare ad esse soddisfazione. La riconferma del blocco delle spese, l'accenno puramente formale all'eventuale impiego di fondi residui negli investimenti produttivi l'accento posto sul riarmo, venivano ieri giudicati negli ambienti politici come l'annuncio di un cieco aggravamento della politica di guerra e di degradazione economica fin qui seguita: decisione tanto più grave e significativa da parte di un governo unanimemente condannato.

Per oggi è atteso il testo di un appello che l'Esecutivo del P.S.U. riunitosi ieri ha deciso di indirizzare al congresso del P.S.L.I.

I POPOLI DI CINA E DI COREA SCONFIGGERANNO L'AGGRESSORE

Ferma risposta di Pechino alle minacce di Mac Arthur

Le ipocrite proposte di "tregua" dell'aggressore - Un commento del "Quotidiano del Popolo" sulle atrocità americane

TOKIO, 29. — Radio Pechino ha respinto oggi energicamente la richiesta di Mac Arthur di incontrarsi con i comandanti dell'esercito Popolare coreano e delle unità di volontari cinesi per negoziare una «tregua d'armi», nel corso di una dichiarazione della quale agenzie americane riferiscono oggi un estratto. La dichiarazione, che è stata fatta da un portavoce del «Comitato del popolo cinese per la pace mondiale e contro l'aggressione americana», afferma che «il popolo della Cina intensificherà questa guerra per la difesa della sua sicurezza, e, insieme al popolo coreano, lotterà fino quando gli aggressori saranno stati cacciati dall'intera Corea».

«Fin dal giorno dell'aggressione imperialista in Corea — dice la dichiarazione — abbiamo sottolineato che la estensione delle operazioni alla Cina è l'obbiettivo del nemico. La recente dichiarazione di Mac Arthur ha messo ancor più in chiaro questo obiettivo ed ha fornito nuove prove che i governi americano e britannico si stanno preparando per una diretta aggressione contro la nostra patria. La Cina ha cercato invano di condurre negoziati con altri paesi allo scopo di risolvere il problema coreano ma anche questo tentativo pacifico è stato respinto. Gli anglo-americani si sono del pari rifiutati di accedere alla richiesta di sgombrare l'isola cinese di Taiwan (Formosa)

«La dichiarazione di Mac Arthur — ha proseguito la radio cinese — rappresenta un insulto e una sfida alle truppe coreane e ai volontari cinesi e non è degna di essere presa in considerazione. Il principale criminale di guerra dell'aggressione contro la Corea ha formulato con essa l'irragionevole richiesta che l'Esercito coreano e i volontari cinesi si assoggettino all'aggressivo metodo di negoziati degli americani e allo stesso tempo ha voluto far intendere che le forze americane e britanniche in Corea invaderanno la Cina. La dichiarazione di Mac Arthur non è degna di risposta e finirà nella carta straccia come tutte le dichiarazioni da lui fatte precedentemente».

«Tuttavia quel che Mac Arthur ha detto a proposito dell'invasione della Cina da parte delle forze americane e britanniche è molto grave e noi dobbiamo stare in guardia. La situazione è ormai dobbiamo vigilare attentamente e stare in guardia contro un'invasione. Noi dobbiamo intensificare la campagna per la resistenza all'America e per la nostra difesa interna. Tutto il popolo della Cina è unito e concorde nel difendersi e insieme all'eroica Corea lotterà fino all'ultimo per scacciare gli invasori dalla penisola.

Agli inumani metodi di lotta degli aggressori americani in Corea dedica intanto un ampio commento il *Quotidiano del Popolo* di Pechino del quale la agenzia *Telepress* riferisce il testo:

«I criminali di guerra americani che stanno preparando la guerra batteriologica e i loro complici giapponesi devono essere condotti dinanzi alla giustizia», dichiara tra l'altro il *Quotidiano del Popolo*, commentando la produzione di armi batteriologiche da parte degli americani.

Il giornale sottolinea che il governo americano ha non soltanto protetto ben noti criminali di guerra giapponesi distintisi nella guerra batteriologica, come Shiro Ishii, ma ha esso stesso impiantato una fabbrica presso Dettrick, non soltanto da Washington, per fabbricare le armi batteriologiche. Louis Johnson, ex-ministro americano della guerra, ha ammesso che le spese annuali fatte dalle forze armate americane per la produzione di armi batteriologiche è di oltre 12 milioni di dollari. Questi fatti, afferma il *Quotidiano del Popolo*, provano che il Governo americano ha da molto tempo progettato di adoperare queste armi contro i popoli amanti della pace.

«I crimini commessi dagli imperialisti americani in Corea hanno dimostrato molte volte che essi sono i nemici più cinici della civiltà umana», conclude il giornale.

Dichiarazioni di Truman sul 38°

WASHINGTON, 29. — Il presidente Truman ha confermato nella odierna conferenza stampa l'autorizzazione, già concessa da Marshall a Mac Arthur, a spingere le operazioni offensive sul territorio della Corea popolare. Truman ha definito l'attraversamento del 38. parallelo «un problema di carattere tattico, la cui soluzione è in funzione della situazione militare».

Si apprende d'altro canto che Truman rinuncerebbe a fare la progettata dichiarazione a nome delle potenze associate all'aggressione.

Il Tribunale Militare assolve pienamente un partigiano della pace illegalmente accusato

L'on. Leone, vice-presidente d. c. della Camera e l'on. De Caro, presidente del P.L.I. difendono la Costituzione - Sciopero a Firenze contro le illegali persecuzioni - Riunione del Comitato nazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, 29 — *Un'altra montatura poliziesca di stile pacciardiano ordita ai danni dei combattenti per la libertà e la pace del nostro Paese è miseramente crollata stamane al Tribunale Militare di Napoli. Il compagno Francesco Caruso, segretario della Federbraccianti di Crotone, imputato del reato di istigazione di militari alla disobbedenza, è stato assolto «perchè il fatto non sussiste». Questa la formula adottata dalla Corte al termine di un dibattimento che aveva messo in piena luce la pietosa inconsistenza di un'accusa fondata su tre testimonianze praticamente ritrattate in sede processuale. In apertura dell'udienza il collegio di difesa aveva eccepito l'incompetenza del Tribunale Militare a norma dell'art. 103 della Costituzione. L'eccezione veniva svolta con lucida e serrata argomentazione dall'on. Giovanni Leone, democristiano, vice presidente della Camera dei Deputati e che è stato membro della Commissione incaricata di procedere alle modifiche da apportare ai codici militari per coordinarli con la Costituzione della Repubblica.*

Il compagno Caruso

L'on. Leone affermava tra l'altro che, al di fuori di ogni questione di appartenenza a partiti politici o correnti ideologiche, egli sentiva unicamente il dovere, intervenendo nella causa, di difendere la Costituzione. Sarebbe possibile — egli ha esplicitamente detto — frodare la Costituzione, svuotare il contenuto stesso della Costituzione se si accetta la competenza del Tribunale Militare. In questo modo voi potreste trascinare innanzi ad esso tutti gli italiani dai 25 ai 55 anni.

La stessa tesi era sostenuta dall'on. Raffaele De Caro, presidente del Partito Liberale, il quale, impossibilitato a venire a Napoli, aveva inviato al senatore Mario Palermo una lettera in cui si diceva fra l'altro: «Ti dichiaro però che pur deplorando il fatto che ha dato luogo al procedimento, avrei sostenuto la competenza del Tribunale ordinario, nei limiti delle mie modeste forze, e denunziato i pericoli di una deviazione dalle norme di procedura, quale sentiamo di una triste situazione che temo si vada determinando».

L'on. Fausto Gullo aveva infine ribadito con rigorosa efficacia giuridica l'eccezione sollevata. Ma la Corte dopo una breve permanenza in Camera di Consiglio non riteneva di aderire alla richiesta ed ordinava il prosieguo del dibattimento. L'interrogatorio dei testi a discarico, iniziatosi con l'escussione del tenente dei carabinieri e quindi del maresciallo Bernabò di Isola Caporizzuto che aveva compiuto le indagini avviavano però il processo lungo il binario di una serena valutazione della consistenza dell'accusa. Il compagno Caruso era accusato di avere incitato i convenuti, durante una riunione sindacale svoltasi nella sede della Cooperativa agricola di Isola Caporizzuto, a respingere le cartoline rosa. Il fatto sarebbe avvenuto la sera del 17 gennaio u. s., senonchè il compagno Caruso è stato fermato per ordine della Questura di Catanzaro soltanto il 2 febbraio scorso con un ordine nel quale non si faceva menzione del reato per il quale poi è stato rinviato a giudizio. Soltanto in un secondo tempo è saltata fuori l'accusa «militare» di pacciardiana invenzione, fondata sulla deposizione di tre lavoratori interrogati in caserma quasi due settimane dopo

Le indagini su cui si basa il rapporto dei carabinieri si limitano a questi tre interrogatori che sono stati ritenuti prova sufficiente per affermare l'esistenza del fatto pur essendo a conoscenza del maresciallo la circostanza che nella sala della Cooperativa erano presenti oltre un centinaio di per-

RENZO LAPICCIRELLA

(Continua in 6. pagina 8. colonna

Sciopero a Firenze

Come è noto stamane alle 10 nella sua sede centrale di Roma il Comitato nazionale dei Partigiani della Pace si riunisce per ascoltare una relazione dell'on. Pietro Nenni sugli sviluppi della campagna popolare per un patto di pace fra i «cinque grandi», secondo l'appello lanciato dal Consiglio Mondiale della Pace. Ma, oltre questa importante riunione, un significativo episodio di lotta caratterizzerà la giornata di oggi. Nella provincia di Firenze, tutto il settore dell'industria scende in sciopero dalle ore 11,30 alle 12 in segno di protesta per gli arresti dei sindacalisti, rei di avere fatto professione delle loro idee di pace. Alle ore 17,30, un membro della segreteria della CGIL parlerà in un grande comizio indetto nel salone del palazzo di Parte Guelfa.

Ad Agrigento, nove dei 30 cittadini tratti in arresto nel corso della grande manifestazione contro la venuta del generale Eisenhower, sono stati rimessi ieri in libertà, mentre l'istruttoria continua per gli altri arrestati. Il Comitato di Solidarietà Democratica, intanto, in occasione delle feste Pasquali, ha offerto un pranzo ai cittadini tuttora detenuti. Invece la Pretura di Poppi (Arezzo) ha emesso una grave sentenza contro sei Partigiani della Pace trascinati in giudizio con la generica accusa di aver organizzato e partecipato alle manifestazioni di protesta del 18 gennaio contro l'arrivo di Eisenhower. A tutti è stata applicata la condizionale.

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata in Roma per il pomeriggio di domani 31 marzo 1951.

MENTRE LA LOTTA POPOLARE SI ESTENDE

Truppe governative contro gli operai persiani

Sciopero ad Abadan, Masjid e Bandarmashur

TEHERAN, 29 — Ingenti forze di fanteria persiane sono state inviate oggi nella zona dei pozzi petroliferi, nell'Iran sud-occidentale, in un tentativo di soffocare il grande sciopero dei lavoratori del petrolio. Le truppe sono state inviate d'urgenza dal primo ministro Hussein Ala, in seguito ad un nuovo intervento dei rappresentanti britannici. Esse sono giunte oggi ad Agha Sari, nei pressi di Bendehan.

Frattanto, in tutto il bacino petrolifero, lo sciopero si è esteso ulteriormente nelle ultime 24 ore. Esso è stato indetto, come è noto, in segno di protesta contro una riduzione salariale del 30%. L'azione di sciopero si è iniziata alla fine della scorsa settimana allorquando la *Anglo-Iranian Oil Company* ha deciso di ridurre del 30% l'assegno speciale già concesso ai lavoratori per fronteggiare il crescente costo della vita.

I lavoratori hanno costituito picchetti e distribuito foglietti invitando il Parlamento (*Majlis*) a sollecitare l'intervento del governo iraniano per difendere i lavoratori dagli abusi degli sfruttatori britannici. I manifestini invitano inoltre tutti i fautori della nazionalizzazione dei pozzi di petrolio a sostenere le rivendicazioni dei lavoratori contro la società petrolifera inglese.

Ad Abadan, dove ha sede la più grande raffineria del mondo, appartenente alla *Anglo-Iranian Oil Co.*, tutti i lavoratori hanno sospeso il lavoro. A Bandarmashur, porto della società dove si effettua il carico delle petroliere, lo sciopero è generale.

Anche ad Ispahan il movimento di sciopero, iniziato dai tessili e dai trasportatori in segno di solidarietà coi lavoratori dei pozzi, si è esteso ad altre categorie ed ha assunto una tale portata che il governo di Hussein Ala ha autorizzato il governatore a proclamare la legge marziale.

La lotta dei lavoratori dei giacimenti di petrolio ha avuto una eco perfino a 230 Km. da Abadan nella città di Masjid, dove sono entrati in sciopero tutti i lavoratori delle autorimesse e gli addetti ai trasporti. Lo sciopero, proclamato anch'esso per solidarietà, ha virtualmente paralizzato la vita della zona, che è completamente isolata dal mondo.

Il P. C. britannico contro le minacce all'Iran

LONDRA, 29. — Il Partito Comunista britannico in una dichiarazione emanata stasera, denuncia energicamente l'invio di navi da guerra inglesi nel Golfo Persico da parte del governo laburista come una «flagrante manifestazione di imperialismo aggressivo».

Oggi si riunisce a Milano la Direzione del P.S.I.

Questa sera alle ore 22 si riunirà a Milano la Direzione Nazionale del PSI in preparazione dei lavori del Comitato Centrale del Partito che si aprirà il giorno successivo, sempre a Milano, alle ore 9, con il seguente ordine del giorno:

1) Relazione introduttiva del Segretario del Partito; 2) Campagna del tesseramento 1951 (relatore Sen. Rodolfo Morandi); 3) Impostazione della campagna elettorale amministrativa (relatore Lucio Luzzatto); 4) Ricorso dell'on. Carlo Matteotti.

Il Comitato Centrale del PSI si concluderà nella giornata del 1. aprile con un comizio pubblico del Segretario del Partito on. Pietro Nenni che aprirà per il PSI la campagna elettorale amministrativa.

Il dito nell'occhio

Terrore

«Un mostro di gigantesche proporzioni terrorizza gli abitanti di un paese della Sicilia». *Da un titolo del* Tempo.

Forse si tratta di Scelba. Ma la notizia è certamente esagerata.

La sua parte

«Tito vale molto di più fin che resta comunista e gran sacerdote d'un comunismo in insanabile conflitto con quello staliniano. Soltanto così egli può fare la sua parte di disgregatore del blocco orientale e anche dei partiti comunisti occidentali» *Dalla* Gazzetta del Popolo.

Strani comunisti, questi personaggi che fanno di mestiere i disgregatori di partiti comunisti.

Il fesso del giorno

«La Spagna, ve lo dice uno che l'ha vissuta, amata, patita per molti anni, è assai complicata». *Riccardo Forte, dal* Quotidiano.

ASMODEO

Eminenti personalità della cultura invitate al VII Congresso del Partito

Numerose manifestazioni in onore dei delegati preparate dalla Federazione romana - Visite di delegazioni straniere a Civitavecchia, Tivoli e Albano - Uno spettacolo del Teatro di massa

Per le delegazioni italiane e straniere che interverranno al VII Congresso del Partito Comunista, a Roma, si stanno organizzando numerose manifestazioni — differenziate secondo il particolare interesse sociale di ognuna — che varranno ad accompagnare i lavori congressuali con incontri diretti e proficui scambi di esperienza fra i delegati e il popolo romano. Un primo, sommario esame delle manifestazioni in programma mostra già la loro varietà e importanza: un avvenimento di notevole risonanza culturale è annunciato per iniziativa del settimanale *Vie Nuove* e della Commissione Culturale della Federazione romana del PCI, che organizzeranno, nella giornata di sabato 7 aprile, un incontro fra gruppi di delegati ed esponenti del mondo della cultura. A proposito del significato e dell'interesse anche culturali che avranno i lavori del Congresso, si è già detto che saranno invitati ad assistervi numerose personalità dell'arte, della scienza e della cultura. Tra queste personalità invitate si trovano nomi come il prof. Norberto Bobbio dell'Università di Torino, il prof. Ascarelli dell'Università di Roma, il prof. G. C. Argan di Roma, il prof. Bisceglie dell'Università di Catania, lo scrittore Enrico Cajumi, il pittore Massimo Campigli, il prof. Cerletti dell'Università di Roma, l'avv. Comandini, il critico musicale Fedele D'Amico, il poeta Libero De Libero, il regista Vittorio De Sica, il prof. Demaria dell'Università Bocconi, il prof. De Martino dell'Università di Firenze, il prof. Giannini di Perugia, l'attore Massimo Girotti, il regista Gerardo Guerrieri, il pittore e scrittore Carlo Levi, il prof. Longhi di Bologna, il prof. Augusto Monti, il prof. Gabriele Pepe, il musicista Goffredo Petrassi, il prof. Piccinato dell'Università di Venezia, il prof. Pieri dell'Università di Torino, il prof. Russo, il poeta Quasimodo, il critico Rossi Doria, il prof. Samonà dell'Università di Venezia, il poeta Sergio Solmi, il prof. Manara Valgimigli, il prof. Bruno Zevi dell'Università di Venezia, e molti altri ancora.

Le manifestazioni che accompagneranno i lavori del Congresso si svolgeranno giorno per giorno con incontri di delegazioni dei centri operai del Nord e delle fabbriche del mezzogiorno con lavoratori delle industrie romane in varie mense e locali dei CRAL della periferia. Altre delegazioni di congressisti provenienti da regioni eminentemente agricole avranno un incontro con mezzadri e salariati della provincia romana, mentre si prevedono pure comizi e manifestazioni nelle città e in alcuni centri della provincia. Figure popolari come il compagno Villani, Sindaco di Piombino, destituito per una bassa vendetta del Ministro Togni, o come il compagno Dozza sindaco di Bologna e strenuo difensore dell'autonomia dei comuni, saranno invitati a parlare ai cittadini e ai lavoratori romani nel corso delle manifestazioni popolari più significative.

Intanto la Federazione Giovanile Comunista di Roma sta preparando una serie di ricevimenti per i delegati nelle varie sezioni della Capitale e, particolarmente, una grande manifestazione di massa alla Garbatella. Ma i preparativi più grossi — e ormai non svieliamo un segreto — i giovani li stanno dedicando alla grande serata della gioventù che verrà organizzata alla sezione Ostiense e che si imperniera su uno spettacolo del «teatro di massa» concernente la storia del Partito. Anche in provincia i giovani stanno allestendo uno spettacolo di filodrammatica in onore dei congressisti, mentre in città si sono impegnati a colorire di bandiere i rioni. Sempre in onore del Congresso i giovani romani si sono impegnati a reclutare duemila nuovi iscritti alla FGCI.

Tra le altre manifestazioni in programma occorre sottolineare quelle preparate in onore delle delegazioni dei Partiti Comunisti di altri paesi a Civitavecchia (con una visita agli impianti portuali su un piroscafo imbandierato), ad Albano e a Tivoli, nel suggestivo scenario di Villa D'Este.

Un «governo provvisorio» nominato in Libia

TRIPOLI, 29. — L'assemblea libica ha deciso questa mattina l'immediata costituzione di un «governo federale provvisorio», che avrà il compito di preparare in collaborazione col Commissario dell'ONU, Pelt, un programma di trasferimento progressivo dei poteri da parte dell'amministrazione franco-britannica.

Sono stati nominati sei ministri, di cui tre tripolitani, due cirenaici ed uno del Fezzan.